

SCHANZER, *ministro degli affari esteri*.  
No! No!

FLOB. ...la missione non può partire perchè manca ancora del finanziamento.

E c'è un'altra cosa, onorevole ministro, che io debbo giustificare alla Camera ed è questo: il capo della Missione, ora defunto, il cavaliere Ciccato, ci diceva che per potere raccogliere i nostri cittadini nella lontana Russia, era necessario che la Missione partisse al più tardi, entro il maggio o ai primi di giugno.

Io non ho qui che da fare una preghiera al Governo ed è questa: di volere affrettare entro il mese corrente l'approvazione del disegno di legge per il funzionamento di questa Missione, in maniera che essa possa entro gli ultimi di questo mese, al più tardi entro i primi del prossimo mese, partire, e una buona volta far cancellare quella che è stata la trascuranza del Governo italiano verso queste migliaia di fratelli redenti, che attendono di ritornare alle loro famiglie.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Giunta ha chiesto di parlare per fatto personale. La prego di indicarlo.

GIUNTA. L'onorevole Flor ha attribuito a me, a proposito di una missione di trentini ex-combattenti che dovevano andare in Russia, delle intenzioni e delle espressioni che non erano di critica a questa missione e neanche di negazione dei suoi intendimenti e delle sue idealità.

Debbo dichiarare che mi sono, invece, soltanto mosso ad interrompere in certi momenti l'onorevole Lazzari, perchè ho sentito da lui esaltare la felicità della Russia e poi ho sentito, nel contempo, da lui stesso dire che se non mandiamo della gente a rimorchiare i nostri italiani in Russia, questi, abbandonati dalle autorità locali che non esistono, non sanno come trovare la strada per ritornarsene in patria.

Ho interrotto semplicemente per questo, e alle interruzioni va data questa interpretazione, perchè abbiamo visto a Genova che cosa sono i rappresentanti del boscevismo.

Abbiamo sentito, del resto, da quegli stessi settori, se non dei comunisti certo dei socialisti, molte recriminazioni e molte ritrattazioni sul fenomeno del bolscevismo, e oggi ci fa meraviglia che si ricominci l'eterna commedia e si tirino delle sassate contro il nostro paese e contro il Governo del nostro paese, per difendere un paese che è in una situazione catastrofica ormai riconosciuta e ha dirigenti che non rappresentano più niente nella vita sociale. (*Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bonardi:

« La Camera invita il Governo a sollecitare il regolamento a mezzo degli uffici di verifica e compensazione dei crediti di cittadini italiani verso cittadini austriaci e germanici e a risolvere la indecorosa e miseranda condizione degli italiani infortunati sul lavoro in Austria e Germania, i quali non ricevono le indennità loro spettanti al saggio di valuta anteriore alla guerra in forza degli articoli 296-312 Trattato Versailles, 248-275 Trattato Saint Germain ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Bonardi ha facoltà di svolgerlo.

BONARDI. Poche parole, perchè il mio ordine del giorno riguarda un problema modesto in confronto delle importanti questioni che sono state trattate qui, ma che, a mio avviso, ha grande importanza morale e anche patriottica.

Ieri, quando ho sentito il signor ministro pronunziare parole così sagge circa il Commissariato dell'emigrazione, mi sono sentito incoraggiato ad insistere nel mio ordine del giorno e ho avuto la speranza che la sua azione efficace varrà a risolvere la questione che da troppo tempo viene palleggiata tra il Ministero dell'industria, il Ministero del lavoro e il Commissariato dell'emigrazione.

Vero è che oggi abbiamo un numero abbastanza rilevante di nostri connazionali che prima della guerra hanno patito infortuni in Germania e in Austria, che hanno avuto la liquidazione delle indennità per mezzo di pensioni rateali, che dal giorno della dichiarazione di guerra fino a oggi non hanno potuto più percepire neppure un centesimo di quanto era loro diritto in riconoscimento della sventura di cui furono vittime a cagione del lavoro.

La gravità della questione per ragioni umane, patriottiche e di dignità nazionale credo non possa essere disconosciuta. Non so se sia stata esaminata sotto tutti i suoi riguardi. Non vorrei che, perchè i due trattati di Versailles e San Germano, quando parlano delle assicurazioni sociali, non trattano del problema dei crediti maturati prima delle ostilità per gli infortunati, questa fosse diventata una difficoltà; ma, secondo la mia modesta interpretazione, che io credo sarà condivisa dall'onorevole signor ministro, penso che la ragione di diritto di questi infortunati anche nei due trattati abbia la sua tu-